

Raul Bova: «Io credo nel matrimonio»

Dichiarazione romantica alla presentazione del sequel di Moccia "Scusa ma ti voglio sposare"

Alessandra Magliaro

ROMA - «Non so ancora se sarò al Festival di Sanremo. Non dipende da me, a me piacerebbe molto esserci», ha detto Raoul Bova durante la presentazione di *Scusa ma ti voglio sposare*, il film di Federico Moccia di cui è protagonista con Michela Quattrocioche, in uscita oggi in 560 sale. La partecipazione di Raoul Bova era già stata annunciata e data per certa, la trattativa è ancora in corso, anche se poi dall'ufficio stampa del film, distribuito da Medusa, si precisa che si tratterà solo di trovare la migliore formula per promuovere il film, senza invadere il Festival. La partecipazione di Bova e della protagonista femminile è in scalletta per la seconda serata di Sanremo mercoledì 17 febbraio.

«Non tutti i quarantenni cercano

l'avventura, io al matrimonio ci credo»: Raoul Bova parla a ruota libera. Fedele al ruolo di bravo ragazzo, che gli appartiene non solo al cinema, Bova, 38 anni, festeggerà il giorno degli innamorati, «è la data in cui mi sono fidanzato con Chiara che è poi diventata mia moglie». Alex (Bova), 40enne pubblicitario di successo e la ventenne Niki (Michela Quattrocioche) hanno deciso di sposarsi ma prima ci sono i vestiti da scegliere, il corso prematrimoniale da frequentare, le bomboniere, le famiglia alternativa di lei e quella nobile e snob di lui da far incontrare. Lo stress prematrimoniale è dietro l'angolo e la vittima questa volta è la promessa sposa, Niki che decide di lasciare ad un mese dalla nozze Bova per buttarsi tra le braccia del coetaneo Guido (Andrea Montovoli). Oltre a questa storia, il film di Moccia dà spazio ad altri personaggi, quarantenni di-

sperati amici di Alex (interpretati da Francesco Apolloni, Ignazio Oliva, Luca Angeletti) e ventenni piuttosto superficiali amiche di Niki (Beatrice Valente Covino, Francesca Ferrazzo, Michelle Carpentre) per un corale affresco dei giovani adulti di oggi alle prese con matrimoni in crisi e facilità di rapporti che nascondono solitudini. Il tutto con la colonna sonora degli Zero Assoluto.

«In chiave di commedia - ha detto Moccia - racconto quello che accade oggi nei rapporti di coppia e mi piace il fatto che Niki abbia paura del matrimonio proprio perché è consapevole dell'importanza del vincolo». Tra molte risate - come le gag dell'imbranato Pino Quartullo, papà di Niki - anche momenti alla Moccia di romanticismo esasperato al limite del ridicolo, come la scena in cui a Ibiza davanti a giovani

danzanti sulla spiaggia, Bova tenta il tutto per tutto per riconquistare Niki. «Era la parte che dovevo fare, del resto è una bella dichiarazione d'amore, i romantici esistono», si è difeso Bova. «Mi divertiva fare una commedia all'italiana con in più tanto romanticismo», ha detto Moccia. Quarantenni disperati anti-Muccino? «Perché bisogna sembrare essere anti qualcosa? Sono onorato di essere paragonato a lui», ha replicato il regista consapevole di avere come regista e come scrittore persino dei gruppi anti-Moccia sul web e critici che si rifiutano di recensirlo («spero che un giorno quel critico faccia estremo atto di intelligenza nell'accettarmi»). Per Bova invece «Moccia e Muccino sono complementari». Il tema comunque sembra aver interessato il Vaticano: martedì sarà presentato il film alla Ponteficia Università Lateranense: «mi auguro un'assoluzione», ha scherzato Moccia.

«Non so ancora se andrò al Festival di Sanremo»



L'attore Raoul Bova, in posa con la protagonista Michela Quattrocioche: «Mi sono fidanzato con mia moglie Chiara proprio il giorno di San Valentino»